LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 3 Febbraio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII — N. 29

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

SENATO — Il Senato si radunò ieri in alta Corte di giustizia per giudicare il senatore Olivieri, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni nel lavoro. La sentenza dichiarò non esservi luogo a procedere per inesistenza di reato. Difatti, mentre la legge stabilisce che l'obbligo di assicurare gli operai comincia nei dieci giorni dopo iniziato il lavoro; la contravvenzione fu constatata prima che l'opificio metallurgico del Senatore Olivieri cominciasse a funzionare, nel tempo che si stavano collocando a posto le macchine.

CAMERA. — D'importante, nella seduta d'oggi, fu la risposta dell'on. Fusinato, sottosegretario agli esteri, ad una interrogazione sulle pratiche che il Governo ha fatto o intende di fare presso il Governo amico di Francia, per scongiurare misure legislative gravissime, in danno della nostra emigrazione operaia. Dichiara che il Governo non è mai stato inerte di fronte alle ripetute minaccie di provvedimenti legislativi, ai quali allude l'on. interrogante.

Il Governo è perfettamente conscio dei nuovi compiti che oggi, le mutate condizioni dei tempi, assegnano alla diplomazia. Uno dei primi atti del Ministero è stato quello di richiamare l'attenzione degli agenti diplomatici e di dar loro istruzione opportuna relativamente a questa che può chiamarsi la politica internazionale del lavoro (approvazioni).

Queste dichiarazioni parvero, a molti, troppo ottimiste: ed opportunamente lo rilevò Turati reclamando, tra le approvazioni della Camera, un'azione più vigile più attiva e più efficace, da parte del Governo per combattere all'estero i pregiudizi coi quali si accolgono i nostri operai.

Fu esaurita la discussione sul progetto di legge per gli organici del Ministero dei lavori pubblici; e il progetto stesso approvato anche a scrutinio segreto.

Per gli operai che vanno in Austria.

L'on. di Sant'Onofrio, con circolare ai prefetti, raccomanda ai municipi che portino a conoscenza degli operai che emigrano in Austria che detti operai devono al momento della loro assunzione al lavoro assicurarsi avvenga contemporaneamente la loro iscrizione da parte dell'impresa alla cassa malati e all'Istituto di assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro. Gli operai che per disavventura restassero colpiti di infortuno durante il lavoro, devono assicurarsi che una regolare denunzia ne venga immediatamente data all'Istituto di assicurazione e nel caso che essi intendessero ritornare in Italia, devono presentarsi all'Istituto stesso e chiedere la visita medica che constati l'infermità, ritirando e portando con loro il verbale della visita stessa.

— I giornali inglesi pubblicano un dispaccio da Calcutta che annunzia l'esplosione di un deposito di 1000 chilogrammi di dinamite. Vi sono 40 morti.

— La Lega francoitaliana di Parigi lanciò l'idea di donare, per sottoscrizione pubblica, una statua di Vittore Ugo a Roma. La sottoscrizione stabiliva lire 25000. Questa somma fu rapidamente sorpassata.

— Si rinnovano, nelle acque della Dalmazia, le persecuzioni contro i pescatori chioggiotti, favorite dal Governo austriaco.

La redenzione di una vasta regione del Friuli.

V.

I rimedii si desumono dall'enunciazione del male. Poichè le roggie col loro corso isteriliscono i terreni e ne impediscono il sollecito scolo, non rimane altro che allacciare tutte quelle roggie, poco sotto alla sorgente, con un collettore abbastanza profondo, condotto longitudinalmente alla zona incolta, provvedendo poi allo scarico delle acque con emissarii travasi, dei quali i principali dovrebbero far capo allo Stella e al Corno, che sono fiumi navigabili.

Questo per la parte più alta della zona incolta. Per la parte mediana, soggetta alle inondazioni dei fiumi sopramentovati, si potrà provvedere col diminuire ai fiumi stessi il carico delle piene superiori, distribuendone una parte agli altri emissarii; e inoltre con rettifili, allargamenti di sezione e simili opere, si potrà procurare di abbassare il livello delle piene, in modo da rendere queste innocue ai territorii ed agli abitati.

Per la parte più bassa si potranno sistemare, ingrandendoli, gli alvei emissarii delle acque superiori, in modo che le acque di piena, nonostante i rigurgiti lagunari, trovino più capienza e facilità di smaltimento, e le magre si deprimano e sentano più immediato il richiamo delle maree basse.

Tutte queste opere hanno il carattere richiesto dalla legge 7 luglio 1902, per essere classificate in terza categoria, poichè rispondono a tutti e tre gli scopi voluti dalla legge stessa, mentre basterebbe che soddisfacessero ad uno solo.

Difendono infatti strade e beni comunali, (lettera *a*); migliorano il regime dei due fiumi Stella e Corno, che nei loro tronchi inferiori sono classificati in Ia categoria (lettera *b*), e finalmente mirano ad impedire inondazioni e impaludamenti che sono a danno dell'igiene e dell'agricoltura (lettera *c*).

Riguardo all'igiene, noteremo qui di passato che la regione malarica, nella provincia, come dai relativi studii fatti dai competenti, comincia appunto colla zona delle sorgive e comprende più o meno tutta quanta la plaga da redimere.

A mente della legge, ottenuta la classifica suddetta dovrebbe essere costituito un Consorzio di interessati per l'esecuzione dei lavori, da farsi col concorso di spesa dello Stato, e degli enti locali.

Potrebbe essere costituito un Consorzio solo, comprendente tutti i Comuni che più sopra indicammo; o potrebbero costituirsi più Consorzi, a seconda delle circoscrizioni idrauliche in cui naturalmente verrebbe a dividersi la regione.

Ad esempio, un Consorzio potrebbe comprendere i bacini del Taglio e dello Stella, che ne formano in realtà uno solo; un secondo quello del Revonchio, Muzzanella, Levada e roggie vicine; un terzo la vallata del Corno, con quella dello Zellina e del Zumiel; un quarto le valli della Malisana, della Castra e del Taglio.

Concluderemo, rammentando che, da oltre un decennio, alcune egregie persone, preoccupate del triste stato di cose di questa parte del Friuli, fecero pratiche e indissero adunanze di Comuni, promossero deliberazioni, estesero relazioni; ma sembra destino che in Italia, tuttociò che non viene ordinato dal Governo ed attuato coattivamente, debba finire con delle relazioni che, lette o non lette, vanno poi a dormire in qualche ufficio tecnico o in qualche archivio comunale.

Recentemente, alcuni dei Comuni interessati, proposero che, d'iniziativa del Governo, fossero classificate in 3.a categoria le opere di riordinamento delle acque dello Stella e del Revenchio. Questo è già qualche cosa, ma non è tutto; poichè, riguardo allo Stella, una sistemazione del suo corso tortuoso può bensì avvantaggiare i soli terreni attraversati e gli abitati, col deprimere il livello delle piene, ma non toglie di mezzo le cagioni per le quali tutti i terreni in genere, percorsi dallo Stella e dalle numerose roggie affluenti, sono condannati alla sterilità. Il problema è ben più vasto e complesso, come si è veduto, e non può essere risolto se non con larghezza di vedute, proporzionate all'entità dell'utile che si mira a raggiungere.

Se si pensa che si tratta di risalire alla radice del male, e non ai soli rami; che il rimedio stesso, col disciplinare le acque può, oltre al risanare la regione, offrire il modo che quelle acque stesse, invece di una maledizione, diventino una fortuna, si vedrà di quale e di quanta importanza sia la questione da risolvere. Il duplicare, o triplicare, e più forse ancora, il valore commerciale di quelle migliaia di ettari di terreni sarebbe il premio che ad una bene avveduta e concorde azione degli enti locali seguirebbe dopo pochi anni. Ma bisognerebbe sapere bene quello che si vuole, prima di fare o di sollecitare dal Governo iniziative di qualsiasi specie. Altrimenti, o si butteranno fatica e denari per opere non concludenti, o l'impresa, iniziata senza la conoscenza dei mali e dei rimedii, finirà, come al solito, in una «relazione».

Ing. V. Tonini

Per l'esercizio delle farmacie.

L'on Giolitti ha diramato una circolare ai prefetti rilevando che al Ministero dell'Interno giungono di frequente reclami e denunzie contro il modo irregolare con cui procede in non pochi Comuni l'esercizio delle farmacie, sia nei riguardi del personale, sia nei riguargi della purezza delle sostanze medicamentose, sia rispetto alla perfetta conservazione e manipolazione delle sostanze stesse.

Il Giolitti raccomanda quindi maggiore vigilanza sulle farmacie e un'azione pronta ed efficace ai medici provinciali nel provvedere alle ispezioni, denunziando all'autorità giudiziaria tutti i casi di trasgressione alle norme che disciplinano la materia.

La circolare ricorda l'obbligo annesso alle farmacie che hanno assunto la rivendita del chinino di Stato, di possederne la quantità determinata dall'art. 3 del registro esecutivo della legge 23 dicembre 1900.

Dott. UGO ERSETTIG
Allievo delle Cliniche di Vienna
Specialista per l'Ostetricia -Ginecologia e per le malattie dei bambini.
Consultazioni dalle 11 alle 12
tutti i giorni eccettuati i festivi 185
VIA LIRUTTI N. 4.

Le acquavite sono tutte brutte bestie di cui la testa e la coda sono bruttissime.

Sere fa, il prof. cav. Giovanni Nallino tenne, alla Scuola popolare, una lezione sull'alcole e le bevande alcoliche. L'argomento ci parve potesse interessare un numero di persone maggiore che non quello dei frequentanti la scuola; e pregammo perciò un amico nostro di raccogliere un sunto della lezione. Lo pubblichiamo qui, senz'altro: è riuscito, a nostro parere (e crediamo che i lettori lo condivideranno) un articolo veramente importante di scienza popolare, e che si leggerà fino al fondo con diletto e profitto ad un tempo.

* * *

In questa lezione — cominciò il prof. Nallino — intendo impartire soltanto le nozioni più importanti intorno all'alcole (chiamato da molti malamente *alcool*) poichè il trattare diffusamente dell'alcole e delle bevande alcoliche richiederebbe un numero di lezioni più notevole che non consenta il calendario della Scuola.

Questa lezione toccherà soltanto alcuni lati dell'argomento e servirà come introduzione alle lezioni, certo molto importanti, sull'alcolismo che detterà in seguito il Dottore Giuseppe Pitotti.

Ciò premesso, espone le proprietà principali dell'alcole puro e di quello concentrato, chiamato anche col nome di spirito; e chiarì la esposizione con una prova di distillazione del vino e con altre esperienze.

Varie qualità di bevande alcoliche.

Salto questa parte, e vengo a quella più crompresibile pe la comune dei lettori. Con la distillazione in lambicchi furono per la prima volta dagli alchimisti fabbricate le acque ardenti, o acquavite, le quali di recente si disse sarebbero meglio fossero state chiamate acque di morte, tanti sono i danni igienici che produssero e tuttora producono. Ma i liquidi alcolici usati come bevanda sono moltissimi Il prof Nallino enumerò i principali, distinguendoli in primo luogo in **bevande comuni**, vino, sidro, birra, in uso presso i popoli civili, e molti altri usati presso popolazioni di civiltà rudimentali, il tief, l'idromele, il pombè, il kefir, il kumiss; in secondo luogo, le **svariatissime sorte di acquavite**, ad esempio quella di vinaccia (grappa) di ciliegie (kirschervazzer) di prugne (Slibovitz, o slivowitz) di riso (arrak) in uso nella Cina e nel Giappone; l'acquavite di avena, di orzo (wisky) di ginepro (gin) di canna da zucchero (rhum) e l'acquavite di vino (cognac), tutti liquori che contengono dal 45 al 60 p. 0,0 di alcole; in terzo luogo, i **liquori composti**, ad esempio le innumerevoli qualità di elisiri, rosolii, amari, di cui riboccano gli annunzi nelle quarte pagine dei giornali e che tutti sono dichiarati corroboranti tonici rinforzanti.

Il numero di questi liquori è così grande che nessuno sarebbe in grado di darne l'elenco completo.

Non solo le grandi città, ma anche piccoli villaggi ebbero la gloria di aver dato la nascita a qualche genio inventore di simili prodotti, di molti dei quali il merito precipuo è sovente quello del valente disegnatore-tipografo, che seppe allestire una elegante etichetta!..

I vini.

Moltissime sono le qualità dei vini, dipendenti dalla qualità dell'uva, dalle diverse condizioni di fabbricazione e di conservazione. I vini da pasto contengono dall'8 al 16 p. 0,0 di alcole; quelli da bottiglia circa il 12 e quelli liquorosi il 15 circa.

Nessun vino naturale contiene più del 15 per 100 di alcole in volume, perchè la fermentazione si arresta quando vi ha tra il 14 e il 15 per 0,0 di alcole nel liquido fermentante, sia esso mosto d'uva, o altro liquido zuccherino.

Perciò i vini più ricchi di alcole, come il marsala, sono stati tutti addizionati di alcole.

Il marsala che si smercia in Italia contiene per lo più il 16—17 per 0,0 di alcole in volume.

Quello che si manda in Francia ed in Inghilterra ne contiene circa il 20, e quello che si manda in America ne contiene circa il 25 per 0,0; poichè i produttori secondano i gusti locali e vogliono essere sicuri che il vino non soffra durante i lunghi viaggi. E' bene che il marsala sia condito con vero alcole di vino e non con alcole qualsiasi; il che si può fare in grazia di certe agevolezze della finanza.

Il vino rosso (nero) delle puglie contiene per lo più il 14 per 0,0 di alcole e maturando in bottiglie, col tempo, acquista circa un altro mezzo grado di alcole; tuttavia persiste in esso il sapore dolce in causa dello zucchero dell'uva ancora indecomposto che contiene. Sgraziatamente questo vino si beve da molti, smodatamente e tale e quale; così se ne hanno maggiori danni igienici che non dal vino nostrano. Sarebbe ottima cosa che si bevesse diluito con un egual volume d'acqua, o con due terzi di vino nostrano debole.

Il vino delle Puglie, meno ricco di acidi che non il nostrano, anche per questo fatto è meno facilmente digeribile; inoltre contiene un'aroma (etere) che può cagionare più facilmente male di capo, che non i vini nostrani.

Poi si deve notare che non è indifferente per il nostro organismo il bere un liquido alcolico concentrato, invece di un liquido diluito, data anche uguale, in totale, la stessa quantità di alcole. Il taglio di certi vini nostrani con vino delle Puglie dà un prodotto eccellente.

Adulterazioni dei vini

I vini sono qualche volta adulterati con miscele diverse. Però da noi le falsificazioni e le adulterazioni sono assai più rare di quanto non si creda. Il prof. Nallino anzi dice che non vi ha classe di persone più calunniata dei negozianti di vino e degli osti od esercenti.

Basta che, su migliaia e migliaia di casi, si trovi un vino adulterato, perchè il pubblico si scagli in generale contro tutti i venditori di vino, dichiarandoli, tutti o quasi, come fabbricanti di chi sa quali intrugli venefici!...

All'incontro, le inchieste fatte per es. a Udine, mostrarono che sono rarissime le adulterazioni e che passano intieri anni senza che se ne verifichi alcuna.

Ciò non significa che si venda sempre vino buono. Le stesse inchieste mostrano che in parecchi esercizi, o si mettono in vendita vini non ancora maturi, o vini alterati per malattie naturali (come l'acescenza, l'inceronimento, l'amaro) dipendenti da cattiva conservazione, o da tagli fatti a sproposito. Intanto il pubblico, il quale spesso giudica soltanto col palato, trova non di rado che il vino ha sapore cattivo e lo crede mescolato con ingredienti malsani e affatto estranei all'uva.

La sola delle adulterazioni dei vini che non è rarissima, è la gessatura eccessiva, che si fa sui mosti, specialmente in Sicilia. Di colà vengono talvolta vini eccessivamente ingessati (oltre il 2 per mille).

Questi vini sarebbero innocui se convenientemente tagliati coi nostrani; ma ciò talvolta si trascura, perchè alcuni hanno ripugnanza per il taglio dei vini, imaginando che sia un'operazione illecita; invece non lo è; anzi può, se ben fatta, migliorare il vino.

E' vero però che la gessatura eccessiva ha trovato e trova troppo zelanti difensori, i quali la proclamano quasi come un'operazione meritoria. Ciò però non è; d'altronde è vietato dalla legge lo smercio di simili vini ai consumatori.

La birra.

La birra, se non fosse così difficile a conservarsi inalterata, sarebbe la migliore delle bevande alcoliche, poichè contiene molte sostanze nutritive facilmente assimilabili e contiene poco alcole; dal 3 al 5 0,0 circa.

La birra da noi si beve soventi troppo fredda; e per il solo fatto della bassa temperatura può cagionare disturbi gastrici, i quali sono attribuiti, a torto, ai componenti di questa bevanda.

Un altro inconveniente che si ha, rispetto la birra, è che si può fabbricare bene ed economicamente soltanto in grande; cosicchè se il fabbricante mette nella birra, invece del lupolo innocuo, altre sostanze amare, oppure se la condisce con acido salicilico o con saccarina diffonde una bevanda meno igienica.

Siffatti condimenti hanno trovato anch'essi i loro patrocinatori zelanti, perchè non si vuole talvolta tener conto che simili birre, se non sono dannose a piccole dosi, lo sono di certo per coloro che ne fanno uso abituale.

Cognac e Rhum.

Il cognac vero dovrebbe essere fabbricato colla distillazione di uva bianca e dovrebbe essere posto in commercio soltanto dopo una conveniente maturazione di almeno due anni; ma così ottenuto viene a costare circa sei lire la bottiglia... e allora, non si potrebbe acquistare al minuto se non a prezzo più alto di quello a cui spesso si vende.

Questi aromi artificiali si fabbricano in grande e sono per lo più sostituiti da diverse maniere di eteri composti. L'estensione e la grandezza stessa di questa industria sono un indice della quantità enorme di liquori ottenuti con alcoli qualsiansi, che si trovano in commercio.

Però gli aromi artificiali assai di raro equivalgono per bontà a quelli naturali, e sono spesso più antiigienici.

Anche il rhum e tanti altri liquori raramente sono genuini, ma spesso vengono fabbricati nel modo detto più sopra a proposito del cognac.

I liquori semplici.

Fra i liquori detti semplici si possono collocare anche quelli che sono ottenuti colla distillazione dell'alcool con aromi speciali.

Tra questi vi ha l'assenzio, *absinthe* dei francesi. La pianta assenzio contiene sostanze che hanno un'azione energica e deleteria sul nostro organismo. Perciò questo liquore è dannoso non solo per l'alcole, ma anche per il condimento amaro che contiene. Talchè con ragione i medici in Francia si scagliano contro l'uso quotidiano che colà si fa di questo liquore.

APPENDICE 26

L'espiazione.

Provava una pietà infinita per quella povera Fernanda, nel cui passato leggeva ora come in un libro aperto: L'uomo al quale scriveva, doveva senza dubbio essere stato suo amante, il padre di Magda

Ma che cosa poteva essere la Vyacheterie?... Non aveva udito mai quel nome di paese; un nome strano, davvero.

Fece forza a sè stessa per cancellare quel ricordo. Elia non aveva diritto di investigare un segreto. Baciò Magda e salì nuovamente nella sua funebre stanza.

E scrisse ginocchioni, sulle casse, vicino a quel cadavere, il seguente biglietto:

Signore

Molto turbata, ascoltandola, e perseguitata dal pensiero dei pericoli che mi sovrastano, ho creduto comprendere ch'ella si dice mio amico, e ch'ella è disposta a mostrarmi questa sua amicizia.

Ella ha potuto vedere ieri ch'io sono molto infelice; oggi lo sono ancor più; ed è la disperazione dell'anima che mi consiglia di scriverle.

Questa notte mi è morto mio padre.

Egli mi amava immensamente e perdendolo posso dire di rimanere sola al mondo, benchè mi resti mia madre.

Non cerchi di comprenderne la ragione; A che pro, del resto? tutte le famiglie, le più illustri come le più umili, hanno i loro segreti.

Io non ho più un amico, non un sostegno, non un consiglio; non ho più una persona affezionata. Nel mio isolamento ricorro a Lei. Mi conceda un appuntamento, ond'io le possa confidare i miei desideri, le mie risoluzioni; non tardi per l'amor di Dio; è necessario ch'o la veda subito.

Arrivederla dunque o subito o mai più. *Laura De Rableaux.*

Chiuse questo biglietto in un altro destinato alla padrona del magazzino, alla quale scrisse:

«*Signora*

Mio padre è morto questa notte, ed io sono immersa nella disperazione più cupa; mi farebbe lei il favore di far pervenire al marchese questo biglietto che le unisco? Ho un grande bisogno da parlargli. Lui solo può salvarmi, se lo vuole.

Laura De Rableaux.

Scrisse sopra la busta l'indirizzo ed uscì per impostarla. Rimontando la scala, raggiunse la signora Albani che rientrava allora.

Anche Fernanda era pallidissima e triste.

Non ci si rassegna a risoluzioni come quella presa la sera prima, che da lungo tempo occupava il suo pensiero senza che lei sapesse metterla in atto.

Vedendo Laura, tentò di sorridere, e la costrinse ad entrar nuovamente a casa sua:

— Laura — le disse. Tu vuoi morire, vero? mi fai pietà... Da iersera non hai preso niente...

Laura non potè rispondere. La corsa fatta lungo la scala, debolissima com'era, le aveva fatto biancare le labbra. Il cuore batteva rapidissimo e irregolare. Si appoggiò al braccio della maestra di piano, ed entrarono.

Fernanda accese un buon fuoco, la fece sedere accanto preparò una tazza di latte e gliela porse.

— Raccontami tutto Laura; non sei tu la seconda mia figliuola?... non hai più danaro, vero?...

Laura tacque.

Fernanda si alzò, avvicinossi al cassetto del tavolino, l'aprì e si fece di porpora nello scorgere l'imprudenza commessa. Prese la lettera, la piegò, la mise nella busta, e dopo averla chiusa, la nascose fra le pieghe del corpetto.

Laura, trepidante, inquieta seguiva, tutti quei movimenti: per un'anima delicata, ogni cosa è oggetto di scrupolo. Fernanda prese di tra le carte una borsetta che conteneva, tutta la sua fortuna.

— Cinquanta lire — disse. Vedi io son ricca!... Le divideremo, sai, Laura, come buone sorelle.

Laura voleva rifiutare: ma entrambe le Albani insistettero con tanta delicatezza che la fanciulla non credette poter negare. Con quel danaro, ella scese ad acquistare qualche cosa; poi, risalita nella povera malinconica casa, accese il fuoco e preparò un frugale pranzo alla madre.

E cominciò quella triste giornata, piena di dolorose incombenze: il sopraggiungere dell'ufficiale sanitario, la denuncia allo stato civile, l'ordinazione della cassa, la visita dell'impiegato alle pompe funebri che, data un'occhiata all'ingiro, domanda con noncuranza.

— Funerale del povero?

Verso mezzodì la triste processione cessò.

Ah! la lunghezza di quelle ore penose!.. due donne sole presso un cadavere!.. La madre e la figlia: e queste due sventurate non avevano il conforto di gettarsi una nelle braccia dell'altra; un abisso le divideva.

Verginia riandava colla memoria gli anni passati, che avrebbero potuto esser si tranquilli, si calmi: il piccolo castello bianco colle torricelle, col giardino davanti; poi il disordine delle feste parigine, cui ella aveva preso parte: il rumore delle orchestre, dei balli, lo sfarzo degli abbigliamenti, l'ebbrezza dei profumi, la galanteria dei ballerini, sempre gentili, sempre eleganti; infine, la decadenza della casa e di se stessa, gli appuntamenti chiesti e concessi, il degradamento completo; le lotte in famiglia col marito... E tutto il desolante quadro le si ripresentava: i primi rimorsi davanti a quella figliuola pura e bella come un giglio; la miseria il crollo completo, anche morale... la degradazione completa... Ed anche ora, davanti a quell'uomo, la cui vita fino all'ultimo ella aveva oltraggiato; davanti a quel cadavere che si disegnava rigido sotto il suo funebre lenzuolo ella non aveva neppur un sentimento di rimorso e di dolore.

Laura piangeva in silenzio.

La madre invece, nel suo egoismo feroce, andava chiedendosi:

— E domani?. che cosa farò?.. Dove sarò io domani?

I suoi occhi cupidi passavano dal volto del morto a quello di Laura: ella non sentiva più l'affetto di madre, ma perduta nel fango della sua ignominia pensava soltanto che quella giovane dalle spalle opulenti dal volto aggraziato, poteva unica permettere a lei di continuare la sua vita di obbrobrio...

Chi poteva leggere i pensieri che si formavano l'un dopo l'altro in quella mente ammorbata dal vizio?

Laura sentiva quello sguardo, e non osava alzar gli occhi per la tema di comprenderla. Le sue orecchie si tendevano vivamente verso la porta ad ogni rumore che venisse dalla scala: ella aspettava impaziente una novella che tardava a venire.

Continua

Gli elisiri, i rosoli sono fabbricati con miscele di acqua, di zucchero, di droghe ed aromi diversi.

L'uso abituale o frequente di tutti i liquori semplici nonchè quello della marsala e di altri vini liquorosi dovrebbe essere abbandonato. Il che peraltro non significa che talvolta non siano utili come medicamento; dovrebbero essere ordinati dal medico, e non bevuti senza riguardo nè di tempo, nè di quantità.

Tutti i liquori nominati sono dannosi anche quando contengono soltanto, come elemento nocivo, l'alcole comune ma lo sono assai più se non fu adoperato l'alcole puro per prepararli.

Ora, l'industria è riuscita con apparecchi ingegnosi e complicati, ad ottenere alcole a 96 o 97 gradi, in stato di purezza discreta. Perciò acquistando di questo o di quello a 98 si ha una garanzia maggiore, che non acquistando alcoli di grado inferiore. In passato, invece, l'alcole del commercio spesso era più impuro e molto più dannoso, dal lato igienico.

Le impurità consistono nella presenza di piccole quantità di alcoli che i chimici chiamano superiori: l'alcole propilico il butirico e l'amilico. La miscela di questi ultimi alcoli è un residuo dell'industria della rettificazione dello spirito, e chiamasi olio di patate o di grano (fuseöl). Questa miscela è

un terribile veleno

anche alla dose di poche goccie.

Pertanto l'alcole comune, impuro, contenendo disseminata nella massa una piccola quantità di questi alcoli, riesce dannoso assai.

Anche la grappa e tante altre acquavite possono contenere simili impurità. Ne contengono però meno se la distillazione è fatta con cura. Egli è perciò che, distillando vinaccie, si mettono da parte le prime porzioni del prodotto, la cosidetta testa che contiene aldeide ed eteri diversi di sapore cattivo e dannosi assai alla salute. Così si mette da parte il prodotto ultimo detto la *coda*, ricco di alcoli superiori e di eteri diversi. Si utilizza invece soltanto il prodotto intermedio, il *corpo*

Insomma — concluderò col prof. Nallino — si direbbe, quasi, che le acquavite *sono tutte brutte bestie di cui la testa e la coda sono bruttissime.*

In Italia e fuori.

— Spira, nei ministeri della guerra e della Marina, un'aura di severità che il Paese — nella piena fiducia sia accompagnata anche dalla giustizia — certamente sarà accolta con grande favore. Il ministro della marina Mirabello più l'ammiraglio Farina ed altri del dipartimento di Venezia, perchè avevano in una loro lettera dichiarato che la nave Eridano era pronta a partire per l'America, mentre, quando ebbero l'ordine della partenza, informarono che occorrevano parecchie riparazioni Il ministro della guerra Pedotti rimosse dal grado e dall'impiego il colonnello Terzi comandante del quinto reggimento alpini, accusato di reati turpi.

DA GORIZIA.

— Il veglione della Lega Nazionale chiamò ieri sera al nostro teatro di Società una folla enorme di cittadini e di provinciali non soltanto coll'idea di divertirsi, ma collo scopo santo di concorrere coll'obolo a quell'istituzione benefica che è sopra al pensiero di tutti, coll'orgoglio di un'affermazione di nazionalità, che nessuno può giungere ad offuscare e tanto meno a distruggere.

L'eleganza ed il lusso chiaramente dicevano come qualunque cittadino, si fosse sforzato di rendere più brillante il convegno, più gaia la festa. Insomma una veglia riuscitissima che lascia in noi un grato ricordo ed una legittima soddisfazione.

— L'Antinevrotico De Giovanni è il noto rimedio del prof. Achille De Giovanni di Padova contro la neurastenia, l'isteria e l'ipocondria.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso. Dirigendo il proprio biglietto da visita alla *Sezione Antinevrotico De Giovanni* Via Gombruti 7, Bologna, si avrà gratis l'opuscoletto-istruzione. — Si vende in *Udine* presso le Ditte Giacomo Comessatti e Angelo Fabris.

Comune di Gemona

A tutto 15 Febbraio p. v. è aperto di concorso ai posti seguenti: *Vice segretario contabile* collo stipendio di L. 1300: *applicato* coll'onorario di L. 750.— Documenti di metodo.

Il Sindaco
A. Stroili

D'affittare

PICCOLO APPARTAMENTO
In Via Jacopo Marinoni N. 14

rivolgersi alla Trattoria *Torre di Londra.*

CRONACA PROVINCIALE

SOCCHIEVE.

— Feste operaie.

1 febbraio. — Ieri sera nella Sala da ballo costruita per cura di un gruppo di giovani ebbe luogo la seconda festa, discretamente riuscita, ma meschina di fronte a quella che domenica scorsa nella stessa Sala ebbe luogo, in vantaggio della S. O. Chiamati da quel sentimento di fratellanza che comincia a spirare anche in mezzo a queste nostre Alpi Carniche, dal vicino Preone, col Consiglio Direttivo di quella S O tra Soci e cittadini accorsero un centinaio di persone, precedute dalla musica. La cittadinanza Socchievina festosa accolse i Compagni Preonesi con slancio e fece loro i dovuti onori. Un vero delirio accompagnava le turbe sorelle ovunque e a dir il vero sembrava di essere tornati a quel beato 48 quando il desiderio di fratellanza più vivo animava ogni italica contrada. Con coscienza si può dire che mai queste terre videro manifestazione sociale e fraterna al par di quella, e prova ne sia che a molti vecchi brillavan negli occhi lacrime di commozione e di gioia. Interprete dei sentimenti comuni nella sala da ballo di fronte a una turba di popolo, il maestro di Preone, Alessandro Minardi, a nome di quella S. O. pronunziò un discorso vibrante di affettuosi patriottici sensi, smagliante nella forma come nel pensiero che commosse tutti gli ascoltatori i quali calorosamente e più volte lo applaudirono.

— Una vera salve di applausi coronò queste ultime parole del giovane maestro Romagnolo. «Preone a noi venne e noi consci del nostro dovere quel grido di fratellanza che fece liete le nostre contrade, giovani e vecchi torneremo a ripetere il giorno 13 febbraio a Preone, ove avrà luogo un Veglione a vantaggio di quella S. O.»

— E ben vengano queste sante unioni, e ben vengano e non solo le terre di Preone e Socchieve congiungano, ma ogni terra ove il sudore del lavoratore feconda sia la natura come le umane intelligenze.

Gli rispose brevi ma indovinate parole il maestro Lenna a nome della società operaia. Possa per lungo tempo il ricordo di questa bella giornata essere benefico sprone alla popolazione nostra, di fratellanza e d'amore. *Veritas*

AVIANO.

— Pro Ospedale.

1 febbraio. — Da circa quattordici anni risiede fra noi il D.r Luigi Longo medico-chirurgo con sede in Marsure. Venuto giovanissimo e di prima nomina, fu sua cura costante dedicarsi in special modo alla Chirurgia e per meglio perfezionarsi fece non pochi viaggi a Venezia ed a Padova, onde assistere alle operazioni piu difficili che in quelle città si andavan facendo. Tanto amore e tanto zelo senza badare ad alcun sacrificio pecuniario, lo portarono al punto che oggi il suo bisturi potrebbe essere a noi disputato da centri ben più importanti di Aviano. L'immensa passione per l'arte sua gli fece portare a compimento l'erezione del nostro Ospitale che si può chiamare suo figlio adottivo.

La condotta medica di Marsure non essendo certo fra le più estese, è però, data l'obbligatorietà della residenza in quel centro anzichè in Aviano, pesante, dovendola accoppiare al servizio d'ambulatorio che tutti i giorni è aperto all'ospitale.

Fino ad ora, nessun segno di benemerenza al D.r Longo si è dato nè fatto apparire all'orizzonte; e questi, di fronte alle offerte di migliori residenze, verrà il giorno che ci dovrà abbandonare. Per quanto il D.r Longo sia affezionato all'opera sua, ciononondimeno il miraggio di un miglioramento morale più che economico l'indurrà a lasciarci.

Orbene, e noi ce lo lascieremo sfuggire? Non si pensa dunque che sarà difficile ottenere chi lo sostituisca degnamente, che nessuno vorrà assogettarsi a prestare servizio gratuito all'Ospitale come fa lui? Chi dovesse rimpiazzarlo, state pur certi non metterà piede fuori della sua condotta e così i battenti del nostro Ospitale eretto con tanti sacrifici verranno chiusi per sempre; le sale d'operazione, i dormitoi e gli uffici diverranno certo e sicuro asilo dei roditori. L'opera più moderna, più civile, più umanitaria compiuta ai nostri giorni fra noi e da noi stessi, dobbiamo demolirla? Coraggio dunque! Si squota il Presidente dell'Ospedale, si squota il Sindaco, squotiamoci tutti da quell'ignavia deleteria che ci predomina; e si pensi una buona volta, anzichè a meschine e demoralizzanti lotte intestine, a provvedere definitivamente acchè, oltre alla medicina fra noi ottimamente rappresentata dal D.r De Cillia, sia pure sostenuta degnamente ed all'altezza dei tempi anche la Chirurgia, col non lasciar partire un uomo d'una valentia indiscussa e che fa onore al paese che lo ospita. Coraggio dunque!.... *io.*

NIMIS

— Quali piccolezze!

A Nimis sono due chiese principali, S. Stefano e S. Gervasio, e quindi anche due campanili. Ultimamente sono state rifuse le tre campane di S. Stefano, perchè una era rotta E il peso da 16 quintali venne portato a quintali 34 Che è che non è la borgata di S. Gervasio per avere le campane più grandi che non quelle di S. Stefano, pensò di portare le campane di quella chiesa da 25 quintali, il peso attuale, a circa 40 quintali. Ma sono rotte o guaste le campane di S. Gervasio? Tutt'altro, sono buonissime. E solo per averle più grandi di quella di S. Stefano! Questo è tutto ed è pure la grande piccolezza, che urta il buon senso di una parte della popolazione, la quale è in fermento e mormora, perchè non vede la ragione di fare una spesa inutile, mentre quei denari potrebbero essere applicati molto più decorosamente e molto più utilmente, se si vuole, in lavori di chiesa.

Capricci di tal fatta in piena luce dell'anno di grazia 1904 E non sarebbe da meravigliarsi se fosse il popolo basso ad avere lo stupido capriccio di campane più grandi che quelle di un altro campanile. E' da meravigliarsi molto che tale capriccio sia anche di persone qualificate, per esempio un Candolini pievano di Nimis, un monsignor Gori del Seminario, e un altro Gori Sindaco eletto di fresco. Sono loro, che dirigono il movimento e soffiano dentro. Ma santo Dio! Pazienza la spesa enorme, che dovranno sostenere quelli, che vanno in Germania a guadagnarsi una lira: pazienza gli urti e le mormorazioni, che saranno tra borgata e borgata. Pazienza tutto questo, che pure è molto; ma la testa di quei grandi omenoni dov'è andata? Punto e basta.

(Segue la firma)

TRAMONTI DI SOPRA.

— Anniversario della Società operaia Umberto I.

3 febbraio. — Ieri ricorrendo l'anniversario di questa Società operaia di M. S. Umberto I, i soci si riunirono a fraterno banchetto e dopo si sono recati a Tramonti di Sotto passeggiata e la visita alla consorella «Regina Elena» la quale venne incontro a mezza strada.

Si pronunciarono discorsi molto applauditi: elogiatissimo quello del segretario della società di Tramonti di Sopra.

TRICESIMO

— Buona usanza.

Alla nostra Congregazione di Carità pervennero, durante il mese di gennaio, le seguenti offerte: in morte di *Toso Valentino* di Feletto Umberto: nob. Giovanni Masotti L. 2; in morte del dott. *Luigi Braida* di Udine: nob. Giovanni Masotti L 2, Sbuels Gio Batta L. 2; in morte di *Luigi Montico* di Udine: nob. Giovanni Masotti L. 2; in morte di *Caterina Driussi* di Tricesimo, Morgante Giosuè L. 1; Bortolotti Eugenio L. 1; in morte di *Chiaruttini Eva Maria* di Collalto: Bisutti Giuseppe L. 2, Bortolotti Eugenio L. 1, Sbuelz Gio. Batta L. 1.

CIVIDALE

— Cose del nostro ospitale.

E' stato pubblicato a stampa il verbale della seduta del 14 gennaio 1904 dell'Amministrazione ospitaliera, con aggiunta di vari allegati dimostranti la necessità di una riforma dal P. L. e l'impossibilità di potervi provvedere coi fondi ora disponibili.

Scopo di tale pubblicazione è d'indurre il consiglio Comunale, a ridurre di *N. 7* le presenze gratuite in via continua e di *N. 4* per il periodo di 10 anni, neccessari all'ammortamento del capitale occorrente per i lavori di riatto e interessi relativi.

— Per le prossime conferenze.

Come abbiamo ieri annunciato, con domenica p. v. si inaugurerà la serie delle conferenze promesse, per la corrente stagione, dalla Società Operaia e dal locale Comitato della «Dante Alighieri».

Primo oratore sarà il prof. cav. uff Libero Fracassetti caro conoscenza dei cividalesi, il quale svolgerà il tema: «*Problemi sociali*».

Le altre conferenze seguiranno le successive domeniche, eccetto quella del nostro concittadino prof. P. S. Leicht, che parlerà la sera di venerdì 19 febbraio, intorno la vita ed ai costumi cividalesi nel *trecento.*

L'abbonamento a tutta la serie delle conferenze costa lire 1: i biglietti si possono acquistare fin da oggi presso il Segretario della S. Operaia e quello della «Dante Alighieri» e nei negozi di cartoleria della città.

— Per il comizio pro scola.

Per il Comizio pro-scola, pare assicurato l'intervento di tutte le autorità del mandamento, fra gli oratori inscritti oltre il cav. avv. Pollis, ed un membro della direzione dell'A. M. F. saranno anche il prof. Felice Momigliano che parlerà in nome degli insegnanti delle scuole medie, ed il prof. P. S. Leicht assessore per l'istruzione del nostro Comune.

PALMANOVA.

— Ancora dichiarazioni!

Egregio Sig. Direttore,

Mi si attribuisce la paternità degli articoli comparsi sulla *Patria*, riguardante la questione ospitaliera e firmati *Uno del popolo.*

Naturalmente, i colpiti dalle frecciate del brillante o dai brillanti scrittori, sfogano la loro bile compressa. Ora non perchè le sfuriate più o meno coraggiose al mio indirizzo mi impressionino minimamente (ci sono abituato), ma per impedire la perseveranza nell'*errore*, tengo a dichiarare che dei *pretesi demeriti* della ex-amministrazione ospitaliera non ho mai creduto occuparmi. Quindi quei signori, se credono, possono travasare sopra altre spalle la loro bile ed io mi auguro che ciò possa portar giovamento alla loro salute.

La ringrazio dell'ospitalità, egregio direttore, e la saluto cordialmente.

D.r Ciro Bortolotti.

Egregio Signor Direttore.

Avevo scritto la precedente dichiarazione e l'avevo già spedita, quando mi viene dato di leggere la *Patria* di oggi ed il fegatoso sforzo dell'ing. Scala. La stupida allusione alla mia persona mi fa sorridere di compassione verso chi non trova nella mente volgare altro argomento per difendersi dagli attacchi che altri (non io) gli muove.

Scusi egregio direttore e mi creda.

Dev.mo
Dott. Ciro Bortolotti.

Palmanova, 2 febbraio 1904.

* * *

Francamente: una polemica che procede con tanta virulenza non può produrre nessun frutto. Volete giustificare il passato, e preparare al più prossimo avvenire un bene maggiore di quello finora conseguito?... Ma che bisogno c'è di allusioni e recriminazioni personali, di offese reciproche?.. Discutete, esponete cifre, esponete criteri e progetti... Ma così!...

SPILIMBERGO.

(Ezio). — Domenica in Clauzetto presentati dal Sindaco Zannier i signori avvocato Peter Ciriani e D.r Dianese Guido tennero una conferenza sulla pubblica piazza di Clauzetto alla presenza di circa 800 persone. L'avvocato Ciriani parlò per un'ora con elevata parola attaccando i socialisti rappresentati fra l'uditorio dal D.r Longo Plinio di Pinzano.

Il D.r Dianese parlò spiegando l'organismo della Società Operaia.

Il D.r Longo volle ad ogni costo parlare in senso socialista ma fu accolto freddamente. Gli rispose confutandolo applaudito l'avv. Ciriani.

Circa 200 soci si sono di già iscritti e domenica ventura si procederà alla nomina delle cariche.

PORDENONE

Sciopero di setaiuole.

(Nostro telegramma)

3 febbraio — Ore 9.35 — Stamane le filande e del setificio Marcolini si misero in isciopero, causa diminuzione di mercede.

Questa diminuzione è conseguenza, per quanto afferma la ditta, di una riduzione dell'orario imposta da ordini superiori.

CODROIPO

— Il prof. Giovanni Vogrig. Un uomo di carattere scomparso.

2 (B). — Apprendo con vivo dolore la morte del prof. Giovanni Vogrig ieri avvenuta.

Fui suo discepolo nel Ginnasio di Udine; fui suo collaboratore, quando egli dirigeva il giornale battagliero *l'Esaminatore Friulano*

Per l'affetto e l'amicizia che nutrivo verso l'egregio professore, permettete che scriva su di lui due parole.

Nella biografia del Vogrig voi bene oggi scriveste:

«Davanti alla salma di lui che non curvò la libera coscienza alle imposizioni ed alle minaccie, noi c'inchiniamo riverenti. E a lui certamente manderanno un riverente saluto anche i numerosi suoi discepoli, pei quali fino all'estremo confine della vita, dov'era giunto egli conservava sempre premuroso affetto».

Ed altrettanto, aggiungerò io, i suoi discepoli a lui.

Dopo la morte dell'arcivescovo Casasola, in seguito alla quale l'*Esaminatore Friulano* cessava le pubblicazioni, il prof. Vogric venne a Codroipo per conferire con me.

Ci recammo al *caffè municipale* (sono cose di vent'anni fa) e là presente una terza persona, il prof. Vogric, narrandoci le peripezie della sua vita avitata, della lotta sostenuta con il cessato *Esaminatore*, si espresse in forma tale, che io, appena mi separai da lui, presi una penna ed un foglio di carta e scrissi quanto aveva udito dalla bocca del professore — «Vedremo, pensai fra me, se il prof. Vogrig manterrà quel ferreo carattere, che dimostra di possedere». E collocai quel foglio fra le altre mie memorie, col proponimento di pubblicarlo un giorno. E quel giorno è purtroppo venuto.

Voi scriveste, che egli non curvò la libera coscienza.

Fu di parola.

Ecco come il Vogrig mi parlò a Codroipo:

Dapprima disse: «Il Procuratore Generale del Re di Venezia venne appositamente ad Udine a nome del vescovo di Padova per offrirmi un posto a scelta, sotto la sua giurisdizione. Respinsi la proposta. Il Procuratore si trattenne due ore con me. *Bisogna guardarsi dai Greci che portano regali.*

Il prof. Vogrig così proseguì: «Attendo un'occasione per par riprendere la penna. La riprenderò se sarò provocato, perchè diversamente avrebbero ragione di dire che io sono il provocatore. Lascierò tranquillo il nuovo vescovo (quello succeduto al Casasola); egli potrà esercitare liberamente le sue funzioni senza tema di essere molestato.

«Ho fatto però ripetutamente capire ai signori preti che non riusciranno a tirarmi dalla loro parte per quanto ghiotte possan essere le loro promesse ed offerte.

«Conosco i Canoni. Morto l'arcivescovo Casasola io avrei potuto portarmi in duomo a celebrare la messa, poichè la causa per cui fui sospeso, secondo i canoni, cessava alla morte di lui. Ma non ne volli sapere.

«Le loro offerte di conciliazione non sono mosse da carità evangelica, ma per paura che io riprenda il combattimento.

«Tutti i canonici professori mi rispettano, mi salutano cortesemente. Io corrispondo sostenuto ai loro saluti o tiro diritto per la mia via.

«A chi mi fa pressione perchè accetti la conciliazione, rispondo che a nessun patto sono disposto a cedere. Ho consumato nella lotta contro il clericalismo i più bei anni della mia vita e nel mentre poteva essere utile alla società ed alla patria, ho dovuto occupare il tempo a difendere me stesso dalle calunnie che mi vennero lanciate.

«Ora, quantunque vecchio, avrò la forza di resistere alle pressioni dei miei nemici. Voglio far pagar cara la loro vittoria.

Cadrò onoratamente senza ritrattazioni, tenendo sempre alta la bandiera dei miei principi liberali Riconosco che l'attuale vescovo è superiore per coltura e sotto ogni rapporto al suo predecessore. Riconosco parimenti la sua prudenza finora adoperata. Egli ha mondo. Conosco di aver adoperato spesse volte l'arma dell'offesa; ma se è facile ragionare a mente fredda, è altrettanto facile trascendere nel calore della discussione. Se privo di un pane dovessi trovarmi nella necessità o di cedere alle pressioni dei miei nemici per campare la vita o morire, preferirei questo ultimo atto. Tutto il mio passato può testimoniare l'incrollabilità del mio carattere.

E fu incrollabile Giovanni Vogrig, visse con il suo lavoro. Non piegò. In tempi, come i presenti, di caratteri arlecchineschi, il Vogrig ha dimostrato di essere un uomo superiore. Rendiamo i dovuti onori alla sua memoria.

Una eredità di due milioni.

Sul principio del secolo scorso una giovinetta di 16 anni, certa Regina Fabris di Gradisca di Sedegliano abbandonava la famiglia ed il paese natio, per recarsi, con un signore francese, a Parigi dove prese domicilio.

La Fabris, arricchitasi, ebbe una figlia, e morì a Parigi nel 1849 La figlia, della quale ignoro il nome, ma che porta il cognome della madre, abbandonò Parigi e venne a stabilirsi a Palermo, dove di recente morì, lasciando una vistosa sostanza, calcolata a 2 milioni.

Il prefetto di Udine, reso edotto della sua morte, scrisse al sindaco di Sedegliano, perchè a sua volta ne informasse i più prossimi parenti residenti a Gradisca, che, sarebbero quattro, a ciascuno dei quali, toccherebbe mezzo milione.

Ma c'è un guajo; che finora le ricerche fatte per conoscere la data ed il luogo di nascita della defunta, e per sapere se ha altri fratelli, riuscirono infruttuose.

I parenti di Gradisca continuano nelle pratiche, per stabilire a chi spetta la vistosa eredità.

Grande scoperta scientifica del Dottor Giuseppe Munari di Treviso. Vedi ringraziamento in 3a pagina sulla Cura della sciatica reumatica

L. CUOGHI

UDINE - Via della Posta N. 10

Unico Grande Deposito

PIANOFORTI

Organi - Armoniums
Piani melodici

Rappresentanza e deposito

Biciclette e Motociclette

della grande Fabbrica Italiana

STUCCHI & C. già Prinetti e Stucchi.

Banca Popolare Friulana

Servizio di Cassette forti per custodia

(Safe Deposits)

Prezzi d'abbonamento:

	Trim.	Sem.	Anno
Formato I:	L. 7.50	L. 10.	L. 15
Formato II:	» 10.—	» 15.	» 25

CRONACA CITTADINA

— Società Dante Alighieri — Nuovi soci

Soci ordinari: Olga Bolaffio, Dolores Gärtner, Pia Bolaffio, Perusini Antonini Giuseppina, Antonini Angeli Teresa, Sara Bazzetti Giani, Braida co. Luigia ved. Caratti, Doneddu Maria, co Giuseppina Cicogna, Nicoletti Morgante Emma, Del Torso Beretta co. Cecilia, capitano Enrico Buzzetti, ing. Schiavi Mosè, Bulfoni Cesare, prof. G. Occoferri, Bortolissi Gino, Luzzatto Elio, Pecoill dott. Teodosio, Belgrado nob. Ugo, Tavasani avv. Ermete, Sonvilla Giacomo di Vittorio, Cicogna nob. ing. cav. Ugo, Agricola co. cav. Nicolò, Zanussi Alfredo, di Montegnacco co. Italico e Clonfero dott. Erminio di Tricesimo, Segala prof. Vittorio e Scaramelli prof. Giuseppe di Pordenone, Risigani Dino, Buma Vittorio, Martinelli Carlo, Ruzzier Francesco, Buma Antonio, Giorgini Vittorio, Stuparich V. Marco, Zannitel Umberto, Cossutta Asturo, Vidusso Antonio, Brugger Guido, ing. Luigi Orzan, Antonio Orzan, Camillo Sicherle, Ernesto Vernig.

Soci straordinari: di Colloredo co. dr Antonino, Gaspardi Pietro studente, Paolo del Moro studente, Beccaro Umberto, Podersai Emilio, Veraziani Eugenio, Gaspardis Luigi, Tallani Carlo, Milan S. Milinovich, Carlini Marco, Vidali Luigi, Olivetti Gustavo.

— Fallimento nuovo e fallimenti vecchi.

Il Tribunale, con sentenza di ieri, su ricorso esibito il 30 gennaio u. s. da Antonio Furchir, dichiarò il fallimento di Antonio e Francesco Morelli Fratelli di Pietro di Magnano (Tarcento) nominando giudice delegato l'avv. Giuseppe Solmi e curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Nimis.

Fu fissato il giorno 15 corr. per la nomina della delegazione di sorveglianza del curatore definitivo.

Fu stabilito fino a tutto il 27 corr. il termine per la presentazione da parte dei creditori delle loro dichiarazioni e titoli di credito e di determinò il 7 marzo p. v. per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

* * *

Nel fallimento di Maria Maestrutti fu Fabio di Udine, negoziante in Coloniali, fu concordato il 5 0/0 a tutti i creditori chirografari.

— Nel fallimento Fusari e Zanutta, manifatture, di Udine, si può preventivare una percentuale oscillante fra il 18 e il 20 per cento.

— Nel fallimento Malattia Giovanni, manifatture, di Moggio, il risultato della liquidazione dell'attivo è il riparto del 21.50 per cento che sarà presto fatto dal curatore.

— Fiori d'arancio.

Questa mane l'assessore avv. Giuseppe Comelli univa in matrimonio il sig. Antonio Ugo Bertoldi, rappresentante di case commerciali, con la signorina Dolebra Comin.

Testimoni all'atto furono i signori Emanuele Albini e Petrozzi.

Auguri alla benavventurata coppia.

— La gente che non dorme.

Riceviamo:

Siamo di carnevale, è vero, e lo «scherzo» si può permettere... però sino ad un certo punto.

Da parecchie notti gli abitanti di Via Cavour (e così dicasi, per altre vie della città) non possono chiudere occhio, in causa dello schiammazzo e del poco armonioso canto degli ubbriachi *sempre indisturbati.*

Sarebbe desiderabile che tale inconveniente fosse tolto e che la Questura intervenisse una buona volta per ridare la pace a quegli sfortunati abitanti, che non possono godere del necessario riposo.

— Per la coop. di S. Gottardo.

La cooperativa di consumo di S. Gottardo può considerarsi un fatto compiuto.

Dopo la conferenza che si tenne ieri il collega Silvio Stringari a nome della Camera del Lavoro, ben una cinquantina di padri di famiglia diedero la loro adesione.

Il Consiglio si è posto alacremente all'opera per attuare la civile istituzione.

— Udinese che tenta uccidersi.

Si ha da Saluzzo che il furier maggiore dell'8. reggimento fanteria. Steinevender Antonio di anni 46, di Udine, addetto ai magazzini militari, si allontanò dalla caserma si arrampicò sulla collina e quando si credette solo estrasse la sciabola e tentò di tagliarsi la gola. Ma non riuscì che a metà.

Venne accompagnato all'ospedale dove il capitano medico lo giudicò in imminente pericolo di vita: Il suicida ha moglie e tre bambini.

Pare che abbia voluto uccidersi per imbarazzi finanziari.

— I funerali del sacerdote cav. Vogrig

seguiranno in forma puramente civile, avendo la Curia rifiutato l'intervento di sacerdoti. Procederà la Croce — poichè il sacerdote Vogrig si professò sempre fervente cristiano.

TEATRI E BALLI

Circolo Verdi. — Questa notte alle ore avrà luogo la grandiosa festa da ballo intitolata *Del Ventaglio.*

La sala maggiore del Circolo sarà artisticamente addobbata per l'occasione ed a tutte le signore e signorine che interverranno al geniale convegno sarà regalato un elegante ventaglio d'assoluta novità.

I funerali di Giovanni Masutti.

I «fiori freschi» ch' egli tanto amava, ch' egli riprodusse migliaia di volte con tanta ammirata verità, posavano ieri sul nero feretro di lui, pendevano dal funebre carro che quel feretro portava — ed or posano sulla tomba, che più non restituirà l'occhio suo dolce e sereno, la mente arguta e dotta, deliziantesi in tutte le più festose manifestazioni della vita e dell'arte... Fiori che dicono l'affetto e la gratitudine di amici e di colleghi, la riconoscenza dei giovani. Anche dentro la bara, sopra e intorno alla salma lacrimata, fiori e fiori: côlti sulle verdi piante, composti da mano affettuosa e gentile...

Fu una dimostrazione, più che un funerale. Un popolo intero che accompagnava il suo artista — non un gruppo di amici o una classe di cittadini. Vecchi e giovani, professori e discepoli, ricchi titolati e popolani: la città intiera...

Il corteo

Apriva il corteo la croce, seguita da una ricca e grandiosa corona del Municipio, lavorata dal giardiniere municipale Antonio Gasparini; venivano poi le seguenti corone, portate a mano da allievi della Scuola d'Arti e Mestieri:

Artisti e amici — Alunni della Scuola d'arti e mestieri — All'amico carissimo, famiglia Canciani — famiglia Giuseppe Calligaris — famiglia Vallon all'amico Giovanni Masutti — Famiglia Malignani.

Ogni corona era seguita da un gruppo di rappresentanti.

Subito dopo veniva la salma, collocata sur un carro di seconda classe, ricoperto di corone: famiglia Pantaleoni al cognato Giovanni Masutti — famiglia Marzuttini-Blasoni — A Giovanni Masutti l'amico Brusconi — famiglia Umberto Sgobaro.

Sulla bara, la corona dei figli e della nuora.

Tenevano i cordoni: a destra il prof. Milanopulo, il pittore G. Zilli, l'assessore pittore Mattioni in rappresentanza della Giunta; a sinistra lo scultore cav. Gigi De Paoli, il pittore Giacomo Bergagna ed il prof. Del Puppo direttore della Scuola d'Arti e Mestieri.

Seguivano il feretro i signori Paolo Marzuttini e Gio. Batt. Marzuttini, Pietro Blasoni, il pittore Rigo e qualche altro per la famiglia; e subito dopo la bandiera dei veterani e reduci col presidente ing. cav. Heimann e molti soci; moltissimi amici e cittadini d'ogni classe in lunghissima fila; e per ultimo il labaro della Scuola d'arti e mestieri con un centinaio di alunni, guidati dagli insegnanti: perito signor Moro, maestro Migotti, pittore Dal Toso, Gervasi ed alcuni assistenti.

Nell'imponentissimo corteo notammo:

Il deputato del collegio on. Girardini, l'onor. comm. grande uff. Morpurgo, presidente della Camera di commercio, il vice presidente della stessa cav. uff. Luigi Bardusco, il segretario dott. avv. cav. uff. Valentinis, il comm. Attilio Pecile, prof. cav. uff. Domenico Pecile; i consiglieri comunali: Pico, Bigotti, Costantini, Braidotti, Cudugnello, Madrassi e Bosetti; avv. cav. Della Rovere, avv. Baschiera, ing. cav. G. B. e fratello cav. Leonardo Rizzani, l'imprenditore Tunini, cav. Cantoni, co. Caratti conservatore della Galleria Marangoni, Gregorio Braida, cav. Raffaello Sbuelz, ing. cav. Leonida Leonetti direttore della tramvia Udine S. Daniele, ispettore urbano Regazzoni, pittore Marion Collavini, ing. cav. Canciani, Giuseppe Calligaris, F. Dormisch, dott. Luigi Fabris, Luigi Pignat, ing. Tosolini, ingegnere capo Municipale Regini, avv. Linussa, direttore della Banca Cattolica sig. Miotti, Federico Cantarutti, cav. Rodolfo Burghart, avv. Sartogo, co. Beretta, prof. cav. Fracassetti, cav. Schiavi, cav. Marzuttini, cav. Federico Barnaba, cav. Capellani, Pietro Mizzau, Raiser; gli artisti fratelli Filipponi, prof cav. Pizzio, Adelardo Bearzi, Giusto Muratti, Giuseppe Morelli-de Rossi, Giacomo Ferrucci, Antonio Fanna, Camavitto, Pietro Fantoni, Arturo Malignani, cav. di Trento, Antonio Brusconi. — Rappresentanze di società: barbieri, filarmonici, pittori; numerosa schiera di ex allievi della Scuola d'Arti e Mestieri, ch'ebbero il Masutti a maestro; tutti si può dire i pittori della città, i fotografi, gli artisti d'ogni genere...

Dalla casa alla Chiesa.

Nell'ampia via Gemona gremita di popolo che si assiepava reverente ai lati, va lentamente svolgendosi il corteo, sì che la croce e le prime corone già sono alla Chiesa parrocchiale di S. Quirino, mentre ancora il labaro della scuola d'arti e mestieri — che viene ultimo — si trova nella via di Toppo, dove l'estinto avea dimora! E quando la salma è levata dal carro e trasportata per l'assoluzione nel tempio, tutti si levano il cappello con sentita commozione.

Verso il Camposanto.

Terminate le preci rituali, il corteo si ricompone e per via Gemona, Piazza S. Cristoforo, vie Bertolini, Mercatovecchio, Piazza Vittorio Emanuele, vie Cavour e Poscolle, si dirige al Camposanto — sempre compatto, sempre snodandosi fra due ali di popolo che al passaggio del feretro si scopre salutando l'artista e il patriota scomparso per sempre.

I discorsi.

Sul piazzale a Porta Venezia, il corteo si ferma.

Il popolo si affolla intorno alla salma, per udire gli estremi saluti.

Parla il rappresentante del comune.

«A me, modesto rappresentante del Comune, è dato l'onorifico e pietoso incarico di porgere a nome della Città il reverente e riconoscente saluto, all'amatissimo e compianto artista Cav. Giovanni Masutti.

— *Lutto Cittadino!* — così giustamente ieri, si annunciava la ferale notizia: tristi e veraci parole poichè a Udine nostra, con la morte di Giovanni Masutti, viene a mancare la gemma più preziosa che si splendidamente ornava la corona dei suoi artisti.

Lutto Cittadino! è vero, perchè la Città nostra è orgogliosa d'aver dato i natali e di ospitare fra le sue mura l'illustre e gentile Pittore che con l'eccellenza e la genialità delle sue opere seppe onorare non solo la piccola ma pure la grande Patria.

Lutto Cittadino infine, perchè al genio artistico egli accoppiava lo sviscerato amore della Patria e nei tempi della giovinezza offriva generosamente il braccio per la Sua redenzione.

Ed ora, o Signori, tante elette virtù sono raccolte in quella bara sulla quale il genio del bello piange avvolto nel funereo velo di morte.

Al valoroso artista e venerato maestro che scende anzitempo nella pace del sepolcro dedico questi miei deboli sentimenti in omaggio alle sue non comuni virtù ed a nome della Cittadinanza Udinese depongo sulla sua tomba il fiore dell'affetto e della riconoscenza».

Disse poi brevi parole il presidente della Società Reduci e Veterani ing. cav. Heimann, ricordando il patriota fervente e il soldato di Garibaldi; e ricordando come questo lutto segua a sì poca distanza quello per la morte del popolano Buttinasca.

Discorso del prof. Del Puppo

A nome della Scuola d'Arti e Mestieri, del suo consiglio direttivo, dei docenti e degli alunni, adempio all'ufficio dolorosissimo di dare l'ultimo saluto al maestro, al collega, all'amico che ci fu tolto per sempre.

Onore e vanto della scuola nostra, fin dall'epoca della sua fondazione, Giovanni Masutti le diede, con cuore di cittadino, il suo vasto sapere, la sua instancabile operosità, il suo affetto generoso. La scuola donde uscirono tanti e sì valenti artefici, cui è giusto orgoglio l'affermarsi alunni di un tale maestro, ne sente vivissimamente la perdita: e il senso di ineffabile tristezza, che in mezzo a noi si diffuse all'annunzio doloroso e l'acuto, intenso desiderio di manifestarlo degnamente innanzi alla sua bara, provano quanto del lutto che colpì la città nostra sia parte il cordoglio della scuola degli operai.

Perocchè il maestro e l'uomo, rivivono con amara insistenza dinanzi agli occhi della mente nostra: il maestro, cui la forte intelligenza, la tenacia del volere, lo studio indefesso e sereno svelarono tutti i misteri delle arti suntuarie; onde un riflesso si propagò, mercè sua, in tutta la provincia ancora in tempi, in cui o freddezza, od ignavia, od insipienza l'avrebbero saputo arrestare: l'uomo, che, uscito dalle file del popolo, sfruttò l'ingegno per raggiungere da solo, quell'alta cima di sapere nell'arte, che tutti gli riconobbero; e che, pur conscio del suo valore, rifuggì da tutto quanto avesse la più lontana parvenza d'ostentazione e di posa.

Dignitosamente modesto, schietto, sereno, affabile nella spontanea semplicità dei modi: esempio raro e indimenticabile agli alunni che seguirono e segnirann ancora i suoi insegnamenti nell'arte.

Se ad onorare la memoria dell'artista e del cittadino, anche giova il compianto onde la scuola nostra circonda la sua bara in questo tristissimo giorno, giunga alla salma di Giovanni Masutti, con l'espressione del cordoglio nostro, il mesto ma unanime, ma affettuoso saluto della scuola ch' egli onorò col suonarne e con l'opera.

Disse per ultimo brevi parole l'alunno della scuola di Arti e Mestieri Gino Cressatti.

Indi il corteo proseguì pel cimitero, dove la salma venne deposta in un tumulo offerto dal Municipio.

***

Di Giovanni Masutti artista pubblicheremo domani un bello e interessante articolo dell'egregio professore Giovanni Del Puppo.

GLI SPICCIOLI DELLA CRONACA

— Alle ore 20 di ieri, fu medicato al Civico Ospitale il fabbro sedicenne Benigno Venier fu Luigi e di Giuseppina Orsamosca, abitante in via Grazzano, il quale trovata lite con un suo compagno, si ebbe da questi due colpi d'arma da punta alla base del torace di sinistra; credesi non penetrante in cavità. Dal dott. Marin, fu dichiarato guaribile in 4 giorni.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Clamoroso processo fra parenti. — Nella notte del 2 febbraio 1903, certo Bedinost Antonio, per cause dimostrate di non grande importanza, venuto a diverbio col cugino-cognato-compare, Zecchin Luigi, tirò a quest'ultimo parecchie coltellate, 5 delle quali lo colpirono cagionando malattia per giorni 19 e incapacità al lavoro per giorni 25.

Il grave fatto ieri ebbe epilogo innanzi a questo Tribunale. La solita sala delle udienze, troppo ristretta per contenere tanto pubblico, specialmente accorso da Cordenons, si dovette abbandonare; ed il processo ebbe luogo invece nella sala grande, dove un forte duello oratorio si dibatteva fra la Parte Civile (avv. Gio. Batta Cavarzerani) e la difesa (avv. Mario Bertacioli).

Risultò approvato il già esposto; ma il Bodinost cerca di provare con qualche teste la provocazione e la legittima difesa. Il Procuratore della Parte Civile combatte energicamente tali testimonianze e chiede condanna a danni e spese.

Il Pubblico Ministero chiede condanna penale a un anno di reclusione.

Il difensore avv. Mario Bertacioli fu felice ma sfortunato: fa il possibile per ottenere una condanna mite. Ma il Tribunale inesorabilmente condanna il Bidinost a 10 mesi di reclusione e a lire 475 di danni e spese alla parte civile.

Associazione di malfattori infantili. — Sono sei alla sbarra; e chi ridendo, chi piangendo, confessano tutti di essere autori di tentativi di furto, di furto, di furto qualificato.

Non c'è un cane... cioè (pardon!) non c'è un avvocato officioso che li difenda.

Ma nell'aula si trovano lì, per caso, gli egregi avvocati Rosso, Brascuglia, Cavarzerani e Bertacioli, i quali — dietro preghiera del Presidente — accettarono gentilmente il patrocinio dei minuscoli giudicabili.

Il Tribunale — sentite le parti — dichiara in loro favore il *non luogo a procedere* per mancanza di discernimento, e ne ordina la consegna ai rispettivi genitori.

La mitezza della sentenza produsse nel pubblico ottimo effetto.

— Perchè lui impari

Il maresciallo dei Carabinieri Candera Francesco si era l'altro ieri recato a Cordenons per fare le indagini necessarie onde scoprire i colpevoli del furto consumato nel negozio di Gaiotti Gaetano.

Avendo ragione di sospettare di certo Cason Giuseppe di Isidoro di anni 25 lo invitò a seguirlo in Municipio.

Ma questo si ribellò apostrofandolo: Se non sa far el carabinier el vada a imparar.

Il Tribunale per direttissima lo punisce con 3 giorni di reclusione.

Processo delle coltellate. — I lettori ricorderanno un grave fatto di sangue avvenuto a Cordenons, per opera di certo Zecchin Luigi, che inflisse coltellate al cognato Bidinost Antonio.

Il fatto lamentato ebbe l'epilogo ieri presso il Tribunale di Pordenone.

Il difensore M. Bertacioli fa il possibile per ottenere una condanna a mite pena. E il Tribunale condanna il Bidinost a mesi dieci di reclusione e a 475 lire ai danni e spese alla Parte Civile.

Allo Spielberg.

In mesto reverente pellegrinaggio sono ieri saliti allo Spielberg gli italiani dimoranti a Brünn. Riverentemente sono saliti — dalla capitale della Moravia — su quell'erta per la quale altra volta si udì il tonfo dei ferri battuti sul duro terreno e lo stridere delle catene che costringevano in lunga fila i nostri martiri.

Son saliti, gli italiani dimoranti lontano dalla loro Terra, a portare un tributo di memore affetto, lassù in quella gelida tetra cella, dove l'amore all'Italia fioriva intensissimo pur fra il rimpianto continuo ad Essa che non credevan più di rivedere, lo sconforto di saperla nei ceppi stranieri, di non poterle più in verun modo giovare.

E rividero il memore cortile dove a tutti era permesso passeggiare a schiera, mentre gli italiani eran costretti fra due guardie ad uno ad uno; gli angusti solitari corridoi sui quali s'aprivano le celle, dove il tempo non enumerava «altro mai che l'alternar delle scolte».

E rividero l'angusta cella dove languì i suoi anni migliori l'infelice scrittore e patriota Silvio Pellico — Era questa la meta: vi si fermarono: la cella è triste piccola, guarda a settentrione e dalla finestra a doppia, grossa sbarra, si vede giù la città di Brünn da un lato, dall'altro un laghetto e più dappresso il camposanto dove giace il povero Oroboni, dove giace il compianto buon vecchio Sciller...

Pende ad una parete il ritratto del Martire che quella cella consacrò alla storia. Gli batte in volto fioca luce: e lo sguardo dolcissimo e buono pare volgersi ancora intorno, fra quelle fredde mura, pare spingersi lontano, oltre esse, alla ricerca di luoghi noti, sui quali tante volte si posò malinconicamente nelle lunghe solitarie giornate.

Un'intensa commozione invade gli animi italiani al mirar quelle cupe pareti, tra le quali ei s'aggirò pensoso, alle quali ei volse più volte gli occhi febbriccitanti rimpiangendo le bianche pareti della sua camera, le cure di sua madre delle sorelle, rimpianto che neppur l'affetto rude di Schiller, le sue premure delicate potevano lenire... Un senso di mesta devozione, certo, ferì le anime dei nostri nell'appressarsi a quel pertugio incavato nella muraglia spessa, da cui Silvio Pellico guardava, al quale s'affacciava ad ascoltare il malinconico canto di Maroncelli che saliva su dalla finestruola più bassa; quel pertugio dov' egli, deludendo la vigilanza delle guardie, veniva a conversare col giovane infelice conte Oroboni di Fratta che non potè resistere alle pene del carcere alla lontananza del suo bel cielo e dei suoi cari... e morì consunto... lì, da quel pertugio, il Martire nostro, di cui la memore Italia, celebrò in questi giorni il cinquantesimo anniversario della morte, udiva egli il brusio confuso saliva dalle diverse celle: frammenti di bestemmie e di maledizioni, urla disperate cui rispondeva il sordo rumore del fucile pestato dalle scolte contro le porte, i canti solitari, pieni di tristezza delle condannate che la sventura forse aveva tratte alla colpa.

Su quel nudo terreno, divenuto sacro agli italiani, egli giacque infermo tante volte, preferendo sdraiarvisi anzichè sul tavolaccio. In quella cella, divenuta una tomba, nella quale neppur la quiete della tomba era lasciata, ebbe tormenti d'ogni genere: bruschi risvegli di sorpresa, repentine visite sospette, perquisizioni.

Ora, l'immagine dell'Infelice italiano segregata, perduta lassù, guarda con bontà a quel sepolcro mefitico ove si svolse parte della sua vita e si perdettero le sue migliori energie, ove il pensiero, evolgendosi, si maturò, e l'anima generosa acquisì la potenza del perdono, e anzi dell'amore verso i carnefici. E mentre le consolazioni umane, una ad una venivan mancando, l'anima si spiritualizzava, viveva quasi direi d'un altra vita

Il sentimento di Dio, dell'amore, della umanità, si fondevano, in quella solitudine, in quel silenzio, dove solenne ammoniva la voce della campana del reclusorio, e non meno solenne quella della tomba. Cadevano le ire e la ribellione e nasceva e germogliava vivo il desiderio dell'oblio, della pace della rassegnazione...

Com'è già lontano quel tempo, ma com'è ingigantita nell'animo d'ogni italiano la memoria del soave malinconico prigioniero dello Spielberg!

Donne italiane ornarono di fiori freschi il suo ritratto ed il profumo soave si soffuse dolcemente nell'aria umidiccia e greve della cella, che fu a lui quasi tomba, e gli accorciò la vita. Ora le rose si sono appassite, davanti alla sua mesta immagine pensosa; ma resta il profumo sottile nell'aria, e la memoria di Lui ravvivata in questi giorni, continua ad esser gentile, efficace esempio di virtù, continua a mandare all'Italiano, la cui fede sonnecchia, i cui ideali si smorzano nell'affarismo, continua a mandargli la nota generosa di quel tempo santificato dalle sofferenze di tanti martiri, dal sangue di tanti eroi...

A.

Pubblicazioni.

Il treno Renard e "la Stampa Sportiva,,

Una delle principali attrattive della prossima Esposizione automobilistica di Torino sarà il treno Renard. Di questa importante invenzione francese si occupa questa settimana la *Stampa Sportiva* pubblicando grandi incisioni riproducenti gli ultimi riuscitissimi esperimenti di Parigi. Lo stesso numero contiene articoli ed illustrazioni dell'ultimo cimento invernale di Torino dell'Accademia schrmistica di Lucca, l'elenco completo degli espositori del prossimo Salon.

Fra le varietà, interessanti riescono: Un romanziere *sportsman*. Chi fu e cosa è nel regno dello *sport* S. M. Giacomo I. imperatore del Sahara: il conte H. de La Vaulx e l'aereostatica militare inglese; L'automobilismo in Italia nel 1903; Le nostre Società di *foot-ball*; Fra schrma e schermitori.

L'interessante numero, il terzo della terza annata si vende in tutta Italia a L. 0.10, la copia.

Nessun giornale sportivo d'Italia può vantare di avere una tiratura ed un numero di abbonati superiori alla *Stampa Sportiva*.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

Con animo grato e commosso la famiglia Masutti sentitamente ringrazia tutti coloro che contribuirono a rendere maggiormente solenni le onoranze rese alla salma del suo amatissimo Capo.

In modo speciale ringrazia l'Onorevole Giunta Municipale, la Società Friulana dei Reduci e Veterani, la Società Alpina Friulana la Direzione della Scuola Arti e Mestieri, nonchè i colleghi ed amici del defunto che tanto gentilmente e pietosamente si prestarono nella luttuosa circostanza.

Esposizione Regionale Romagnola
in Ravenna - Maggio-Giugno

MOSTRE NAZIONALI

Macchine Agrarie (Internazionale) - Enologiche - Semi da seme e da commercio - Apicultura - Bachicultura - Liquori - Dolci - Salumerie - Conserve alimentari.

377 Medaglie del Ministero d'A. I. e C.

Ribassi ferroviari

Chiedere informazioni e schede al Comitato

DOMENICO RAISER e FIGLIO
UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE
rappresentante dal
PREMIATO STABILIM. BACOLOGICO
T. SOTTO CORONA
Dignano d'Istria (fondato nel 1857)
Premiato all'Esposizione di Udine 1903 con
Medaglia d'Oro del Ministero
di Agricoltura, Industria e Commercio
Razze pregiatissime nostrane ed esotiche. INCROCI RELATIVI.

Cura della sciatica reumatica.

RINGRAZIAMENTO.

Padova, 31 Dicembre 1903.

Memore sempre delle sue amorevoli, sapienti ed efficaci cure esprimendoLe l'infinita riconoscenza mia e facendo i ardenti voti pel bene della sua preziosa esistenza. L'ottima salute che godo ora, perchè guarita perfettamente dalla *sciatica*, lo debbo a Lei, Egregio Signor Dottore, a Lei porgo esterno i sensi della più profonda gratitudine. Col maggior ossequio mi creda sua

Devotis. ed Umiliss.
DALL'ORFANOTROFIO FEMMINILE
Padova.

SOCIETÀ REALE
di assicurazione mutua a quota fissa
contro i danni d'incendio

Premiata con Medaglia d'oro di I.a classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884 di Palermo 1891 e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898.

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6
(Palazzo proprio)

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riversati agli assicurati come risparmi (1).

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito. (2).

Per fruire intero il beneficio dell'assicurazione è necessario, giusta quanto dispone lo Statuto (articoli 62, 63, 65, 66, e 67), che il Socio paghi la quota dovuta per ogni Polizza entro Gennaio di ciascun anno. Ai soli enti morali è concessa la maggior dilazione di pagare entro Febbraio.

Risultato dell'esercizio 1902 (73.o eserc.)

L'utile dell'annata 1902 aumenta a Lire 824,430.30
delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 18 per cento sui premi pagati in e per detto anno Lire 804,162.25
alla Riserva statutaria . L. 20,268.05

Valori assicurati al 31 dicembre 1902 con Polizze N. 220.695	L. 4.376.937.600.—
Quote ad esigere per il 1903	» 5,460.000.—
Proventi dei fondi impiegati	» 675.000.—
Riserva statutaria pel 1903	» 8.409.642.08
Fondo speciale in sostituzione della riassicurazione	» 300.000.—

(1) A tutto il 1902 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 15.154.811,64.
(2) A tutto il 1902 si sono pagate per 169.570 sinistri L. 74.296.037,25.

L'Amministrazione
VITTORIO SCALA

Premiata Farmacia
Giulio Podrecca
CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3

Il Ferro China Rabarbaro *o il sovrano rinforzatore del sangue.* Bottiglie L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Lotteria Esposizione
UDINE
PREMI 1500
PER
L. 40,000.00

Prossima Estrazione
I premi sono visibili dalle 9 alle 19
nel locale Giacomelli - Piazza Mercatonuovo

PREMI SONO CONVERT. in DANARO

I biglietti da Lire UNA sono ottenibili alla Sede del Comitato via Prefettura 11 — presso la Cassa di Risparmio di Udine nonchè presso le Banche e Cambiovalute di Città e Provincia.

Prof. E. CHIARUTTINI
SPECIALISTA
per Malattie interne e Nervose
consultazioni dalle ore 13 alle 14
Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo) n. 4

Vera liquidazione di Stoffe
d'inverno di mezza stagione e d'estate

Piazza Vitt. Eman.
Vicino il Caffè Corazza - Casa Ellero
Via Belloni N. 10 Piano I.

Il sottoscritto incaricato per la vendita di merce dipendente da fallimento, venderà da oggi in poi, per dar termine al più presto possibile, stante l'inoltrata stagione, tutta la merce consistente in stoffe inglesi per Uomo, e stoffe **double face** per Signora, a prezzi eccezionali col ribasso del 65 0/0.

Accorrete a vedere per credere.

MADELLA

L'apertura è dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 4 1/2 pom. e nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Cerotto Bertelli
(ARNIKOS)
meraviglioso rimedio contro i
DOLORI alle RENI
Dolori ai lombi
prodotti dalla gravidanza

Sciatica - Affanno - Asma
Un cerotto L. 1.—; due cerotti L. 1.80.
Società A. BERTELLI e C., Milano

Emilia ed Ester del fu Luciano Larghetti
Vicenza-Bassano
(*Casa fondata nel 1849*)
Cucine economiche
da L. 40.- in più
Stufe d'ogni sistema
da L. 27.- in più
Caminetti

Costruzioni rispondenti ad ogni esigenza tecnica - Massima refrattarietà e massima durata - Massima economia nel consumo di combustibile.
Deposito presso il
Depos. macchine ed accessori - Ing. Fachini
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin
Medaglia d'oro all'Esposizione Udine 1903

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano

D'affittare

in Piazza Mercatonuovo - in Udine

IL NEGOZIO DI DROGHERIA

EX GIACOMELLI. 7

Rivolgersi per trattative all'Amm. Giacomelli Via Grazzano 35

Francesco Cogolo

provetto callista

Via Cisis, 18

GRATIS! GRATIS!!

Si spedisce Gratis l'interessantissimo romanzo di ADOLFO LOVATI «Peccati mortali o Le disgrazie di un marito, *battaglie della vita*», nonchè «Agonia d'amore» storia commovente dello stesso Autore, più un *opuscolo illustrato vernacolo* pure di ADOLFO LOVATI, e *5 cartoline illustrate Novità*, in regalo a chiunque invia L. 2 per l'acquisto di

Miniera d'Oro

Non più Cabale nè Libri dei Sogni, ovvero Calcolo infallibile per giuocare al Lotto. Unico autore premiato dalle Società di Venezia, Milano, Torino, Napoli). Questo libro di 90 tavole matematiche non è compilato alla stregua dei soliti bollettini cabalistici, dettati dalla sola speculazione e che fanno sciupar tempo o denaro: si bene è un vero e serio calcolo matematico, costato molt'anni di studio paziente, basato su svariatissime combinazioni di cifre, che rendono probabilissime le vincite dei terni e certe quelle degli ambi. (Vero tesoro delle famiglie). Guadagno assicurato. (*Compresa nel prezzo di L. 2 la spesa di posta e raccomandazione delle* quattro opere).

Il vero Rothschild o Modo di far denaro: trattato pratico degli affari — *Guida alla fortuna* — Volume di pagine 232 L. 2.50 raccomandato.

Unica Cabala del Lotto: grosso volume con incisioni, con tutte le estrazioni del Regno dal 1800 al 1894, L. 4,75 franco e raccomandato.

CARTOLINE ILLUSTRATE NOVITÀ (Picc. campionario L. 1) Cartoline illustrate con pezzi di musica, 12 L. 1. Fotografie galanti (3 per campioni L. 3.60). — Globi, stelle, lanterne da illuminazioni, aerostati. — Fonografo Ideale, con 6 cilindri, L. 32. — Catalogo musica tascabile. — Schiarimenti e prezzi contro francobollo per la risposta. — Indirizzare domande e vaglia-cartoline alla *Libreria Editr.ce Commissionaria* Concordia, *Via Fabbri, 5 — Milano.* (Anno XXVII).

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

Non più Malattie veneree coll'uso dei preservativi delle migliori fabbriche estere. Si spedisce *Catalogo gratis* — volendolo suggellato, inviare francobollo. — *Modici prezzi — Assoluta segretezza.* Kossit Casella 519, Milano.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

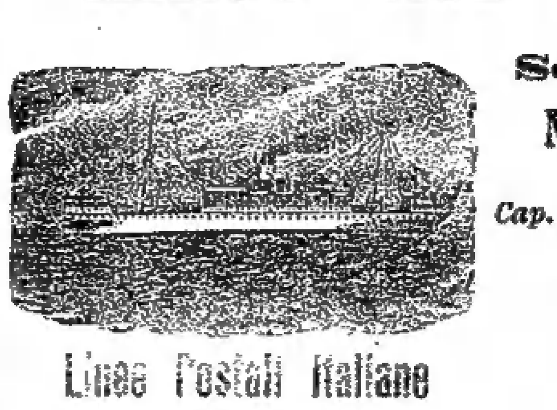
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Linee del NORD e SUD AMERICA



Linee Postali Italiane

Servizio postale SETTIMANALE delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000.000 - Emesso e vers. L. 33,000.000*

"La Veloce" — Società Italiana di Navigazione a Vapore — *Cap. emesso e versato L. 11,000.00*

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* **da GENOVA ed ogni** *Mercoledì* **da NAPOLI**
da UDINE il Sabato ore 17 (5 pom.)
Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* **da GENOVA**
da UDINE il Lunedì ore 17 (5 pom.)

UFFICIO SOCIALE

Telefono 2-34 — **UDINE - 94** Via Aquileia **94 - UDINE** — Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York-Canadà** — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI TORINO	La Veloce	8 Febbraio	Napoli	4041	2571	13 01	19
SARDEGNA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital	15 »	Id.	5603	3594	15	15
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. Ital.	22 »	Id.	2840	1850	13,95	17
NORD AMERICA	La Veloce	20 »	Id.	4826	2485	15,14	16

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** Linea Celere diretta

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
UMBRIA (nuova cost.)	Nav. Gen. Ital.	3 Febbraio	Barcellona e S. Vincenzo	5260	3383	15	19
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	10 »	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14 4	20
ORIONE	Nav. Gen. Ital.	17 »	Barcellona e S. Vincenzo	4161	2296	15 82	19
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	24 »	Barcellona e Teneriffa	4304	2841	14,4	20

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e «LA VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.
Ribasso del 10 0/0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.
Ribasso del 10 0/0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Il **15 Febbraio 1903** partirà il vapore della **"Veloce,,**

"CITTA' DI GENOVA,,

toccando i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2743 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora
Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1o Marzo 1904 partirà il Vapore della **"Veloce,,**

"VENEZUELA,,

Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni compreso le fermate negli scali; toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.**

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
Per informazioni e passaggi rivolgersi **all' Ufficio Sociale, in UDINE Via Aquileia, 94.**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. - Telegrammi "Navigazione,, oppure "La Veloce,, - Udine.

TELEFONO 2 34

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.
Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.
Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.
Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua „Hunyadi János" porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell' **Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia,, Piazza V. E.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco